

**fiene fienama: etica femminista e cultura di solidarietà nel dopoguerra bosniaco.**

*Carolina Greco*

Questo abstract si riferisce alla mia tesi di dottorato in Storia delle istituzioni politiche (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano) sul tema dello sviluppo della società civile in Bosnia Erzegovina e del suo contributo ai processi di democratizzazione e riconciliazione avviati in seguito al sanguinoso conflitto di fine anni Novanta. La prima parte della tesi segue un ordine cronologico e ripercorre, mediante il ricorso alle fonti secondarie presenti in letteratura, le diverse fasi di sviluppo dell'attivismo jugoslavo. A partire da un'analisi delle forme organizzative e partecipative tipiche del sistema dell'autogestione si giunge all'esame dei movimenti di protesta sorti alla fine degli anni Sessanta, fra i quali viene data particolare importanza al movimento femminista. Quest'ultimo infatti, capace di inserirsi in maniera del tutto originale all'interno del contesto socialista e di intrattenere al tempo stesso stretti legami con gli ambienti femministi internazionali, rappresenta il più importante precursore delle iniziative pacifiste avviate negli anni del conflitto e che hanno viste protagoniste, in primo luogo,

proprio le donne. Segue una breve analisi teorica dei processi storici e culturali che hanno condotto al deflagrare delle violenze.

Viene in particolare approfondito come la costruzione di nuovi ruoli di genere da parte delle ideologie nazionaliste all'epoca imperanti possa spiegare il ricorso, metodico e sistematico, alla pratica degli stupri etnici commessi dalle truppe serbo-bosniache contro la comunità musulmana della Bosnia Erzegovina. Le donne, simbolo per eccellenza dell'incontro e della mescolanza, sono state le vittime privilegiate di una guerra preparata e fomentata da coloro che rivendicavano le origini pure della Nazione. Eppure sono state le prime a organizzare iniziative di protesta, a informare e animare l'opinione pubblica, a fondare centri di aiuto e mutuo sostegno. Si apre così la seconda parte della ricerca, condotta con l'ausilio di interviste ed esperienze personali sul campo.

Sono state selezionate cinque diverse organizzazioni presenti in tre diverse città della Bosnia, che sono risultate le più attive e competenti nella promozione di una cultura di pace e dialogo e nell'offerta di un'ampia gamma di servizi destinati alle fasce più deboli della popolazione. Si tratta di organizzazioni che, nate per lo più sull'onda dell'emergenza umanitaria, hanno saputo col tempo affinare i propri compiti e ruoli, divenendo gli interlocutori privilegiati delle istituzioni governative locali ed internazionali.

I risultati acquisiti mostrano come sia possibile individuare in queste organizzazioni un vero e proprio nuovo soggetto politico, capace di oltrepassare i tradizionali modelli della politica e di superare le barriere erette dal nazionalismo:

l'orizzonte di senso nel quale deve inscrivere il loro agire è quello del femminismo, che ha insegnato a coniugare il personale con il politico. L'etica femminista ha consentito a queste donne di costruire e mantenere una rete di solidarietà transnazionale fondata sull'autorità morale delle singole persone che si sono assunte la responsabilità di avviare un comune processo di guarigione.